

L'uomo e il mare Un'impresa

Un urlo dopo 10mila km a remi nell'Oceano Pacifico: «Terra!» Il francese Gerard d'Aboville conclude la sua solitaria avventura sulle coste americane dopo 134 giorni di sofferenze: un primato E il telegiornale gli rende onore trasmettendo in diretta l'arrivo

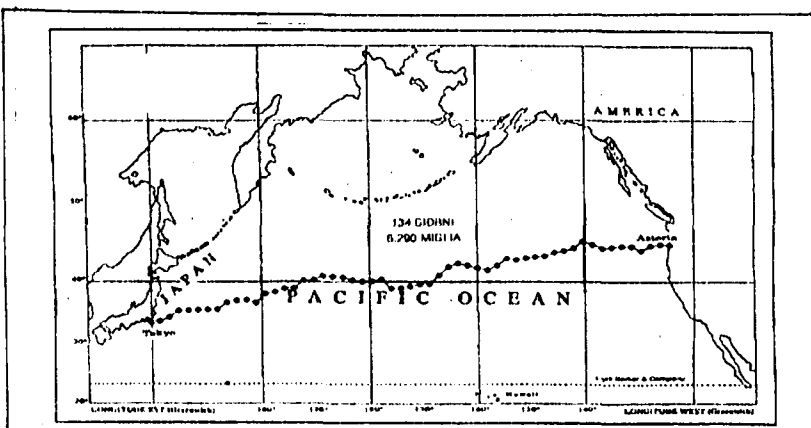
Sbarca il marinaio folle

Quattro mesi di mare, diecimila chilometri a remi e in solitaria: è la singolare avventura di Gérard d'Aboville, che ha attraversato l'Oceano Pacifico da Tokyo a Portland su una canoa lunga appena 8 metri. È un record assoluto. Il navigatore francese ha 46 anni, e undici anni fa aveva già attraversato l'Atlantico. Ieri sera l'agognato arrivo, trasmesso alle 20 dal telegiornale francese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. La Francia era in vacanza e lui remava. In Unione Sovietica c'era il golpe e lui remava. In Jugoslavia c'era la guerra e lui remava. Remava dall'11 luglio scorso, Gérard d'Aboville. Ha smesso ieri sera, dopo quattro mesi e mezzo e 10mila chilometri. Da Tokyo a Portland si è fatto tutto l'Oceano Pacifico su un guscio, largo poco più di un metro, dove si allungava di tanto in tanto in un cubicolo alto 80 centimetri. Si è rovesciato 35 volte, travolto da onde grandi come grattacieli, si è lussato una costola, ieri aveva

la schiena in pezzi e la faccia imbrattata di sangue. Un'avventura folle, una fatica disumana, senza premi all'arrivo, tutto solo con una ricetrasmittente che un giorno funzionava e uno no. La Francia si è accorta di questo personaggio da qualche giorno, da quando il suo canottino è giunto in vista delle rocciose coste americane. L'America non se ne è mai accorta, fatta salva la guardia costiera irritata e allarmata per la presenza di quel pazzo che si avvicinava agli spuntoni dove neanche i pescherecci si avventurano di



La rotta seguita dal francese d'Aboville: 6000 miglia percorse ad una media di 47 giornaliere

questi tempi. Lì, a mezza strada tra Stati Uniti e Canada, fa buio alle quattro del pomeriggio, tira vento e il mare è in burrasca. Lui voleva arrivare a San Francisco, ma le correnti l'hanno so-

spinto più a nord. Se non è ancora chiaro, Gérard d'Aboville ha realizzato un record che presumibilmente resterà imbattuto nei secoli. Nessuno aveva mai traversato il Pacifico a

remi in solitaria. Probabilmente a nessuno è neanche mai venuta una tale balordissima idea. Lui si è sorbitto un centinaio di chilometri al giorno, i remi lunghi per il mare calmo, quelli più corti

quando si ballava. Eppure Gérard non è più un ragazzo. Ha 46 anni suonati emagro come un chiodo. Ha dei precedenti, questo sì, che potrebbero spiegare tanta testardaggine. Undici anni fa aveva traversato l'Atlantico, sempre a remi e sempre in solitaria, in 71 giorni da capo Cod a Brest. All'arrivo aveva giurato di non rifare «mai più» una follia del genere, prima di andare in Africa e scapicollarsi per 2000 chilometri sul fiume Niger a bordo di un canottino a motore. Nell'87 navigò da Hong Kong fino alle Filippine a bordo di un catamarano che assomigliava ad un pedalo, con i suoi cinque metri tutti scoperti, senza cabina. E tra un'impresa e l'altra, come per distendersi, si è fatto un paio di Paris-Dakar in motocicletta. L'impossibile è sempre stato il suo regno. E impossibile sembrava anche traversare il Pacifico. Fin dall'inizio, quan-

do partì da Choshi, a est di Tokyo, e il mare lo respinse tre volte, ributtandolo sulla spiaggia. Gérard è figlio di militari. Annovera avi che combatterono agli ordini di La Fayette. È bretone ed ha vissuto nel maniero di famiglia a Kerantré, vicino a Auray. Il padre ottantenne ieri l'attende sulla costa americana, da dove ha parlato per radio con il figliolo. Conversazione ritrasmissa da tutte le radio e tv di Francia. I due si danno del lei, come si usava un tempo. Gérard è sposato con figli, sembra felicemente. Tutti particolari regalati all'opinione pubblica con l'aria di svelare un segreto. È una ricerca minuziosa e attenta, come se nella sua biografia dovesse esserci la risposta alla domanda che tutti si pongono: ma perché diavolo uno deve traversare il Pacifico a remi? Forse lo spiegherà Gérard, se ne avrà la forza.



La cintura mondiale superwetter è ancora nelle mani di Rosi

Gianfranco Rosi conserva il titolo Batte ai punti l'americano Baptist

Ancora mondiale ad un passo dal mito di Benvenuti

PERUGIA. Un lungo scontato monologo recitato con scontata abilità. In questo modo Gianfranco Rosi, trentaquattrenne campione del mondo dei medi verone IBF, s'è sbarazzato dell'americano Baptist nel match valido per la corona. Per l'undicesima volta Rosi ha concluso vittoriosamente la sua fatica mondiale ed è ormai ad un passo dal record di Nino Benvenuti, che nel suo palmarès conta dodici difese mondiali. È stato, come abbiamo accennato prima, un match a senso unico. Dodici riprese non belle ma sempre nelle mani di Gianfranco che al suo avversario, nonostante fosse accreditato di buone credenziali, contando numerose vittorie per ko nella seconda parte della sua carriera (la prima non è stata molto brillante) e soprattutto contando sui consigli del grande indimenticato campione del medio massimo Archie Moore, il cui figlio Bill è l'allenatore di Baptist, non ha concesso praticamente nulla.

IL CALENDARIO	DH	SL	GS	SG	K	PSL
23/24-11 Park City (Usa)			●	●		
29/30-11 Breckenridge (Usa)			●	●		
7/8-12 Val D'Isere (Fra)	●					
10-12 Sestriere (Fra)			●			
14-12 Val Gardena (Ita)	●					
15-12 Alta Badia				●		
17-12 Madonna di C. (Ita)			●			
21/22-12 St. Anton (Aut)	●	●				
4/5-1 Kraniska Gora			●	●		
11/12-1 Garmisch (Brd)	●					
18/19-1 Kitzbuehel (Aut)	●	●				
21-1 Adelboden (Sui)			●			
25/26-1 Wengen (Sui)	●	●				
1/2-11 Chamonix (Fra)			●			
29-2/2-3 M. Shizukus (Jpn)	●					
7/8-3 Panorama (Can)	●					
14/15-3 Aspen (Usa)	●					
18/22-3 Crans Montana (Sui)	●	●				

I simboli riportati nella tabella indicano le varie specialità dello sci alpino: DH = discesa libera; SL = slalom speciale; GS = slalom gigante; SG = supergigante; K = combinata (classifica a punti); PSL = slalom parallelo

Sci. Scatta domani negli Usa la Coppa del mondo con punteggi capestro

Per Tomba una neve a handicap

DOMANI grande avvio della Coppa del mondo di sci alpino con uno slalom gigante a Park City. È un avvio con novità legate ai punteggi che favoriscono Marc Girardelli. La Coppa resterà negli Stati Uniti fino alla fine del mese: un 'gigante' e uno 'speciale' a Breckenridge. Lo sci cerca uomini polivalenti e cioè atleti capaci di lottare su tutti i fronti. Il ritiro di Zurbriggen ha aperto un bel buco nell'esigua schiera del «falso tutto mi» e così, per invogliare gli sciatori a provarci, alla Federsci internazionale hanno deciso di fare la rivoluzio-

ne, in apparenza morbida ma in realtà assai sostanziosa. Si comincia coi punteggi da assegnare agli sciatori in classifica nelle gare di Coppa. Fino al 1980 si davano punti ai primi 10 classificati, poi si allargò a 15 la rosa dei premiati. Da sabato, prima gara di Coppa, si assegneranno punti ai primi trenta. E saranno punti pesanti visto che al vincitore ne toccheranno 100, al secondo 80, al terzo 60 e così via. Non è solo una rivoluzione numerica. È molto di più perché è ovvio che un tipo come Marc Girardelli ha la possibilità di racco-

gliere punti in tutte le 34 gare del programma mentre Alberto Tomba, se non si darà al «supergigante», avrà a disposizione solo 18 corse. A sentire Helmut Schmalzl, il direttore agonistico degli azzurri, l'uomo della pianura padana può vincere tutte le corse tra i pali larghi e stretti. E in teoria è vero ma ciò significa non sbagliare una gara ed essere sempre un gradino sopra agli altri. Ma è possibile essere sempre più bravi di Girardelli, Furuseth, Tom Fogdoo e via elencando? La rivoluzione sarà perfezionata la prossima stagione assi-

milando in una sola classifica di merito le quattro esistenti. Oggi vi sono classifiche di merito - per designare i gruppi di partenza nelle varie gare - per la discesa, lo slalom, il «gigante», e il «supergigante». Ve ne sarà soltanto una e anche questa mossa è indirizzata a stimolare la voglia e la fantasia degli sciatori polivalenti. Marc Girardelli e Alberto Tomba sono diversissimi. Marc dà più credito alla Coppa del Mondo mentre Alberto crede prima di tutto nel podio olimpico e cioè nella difesa delle due medaglie d'oro conquistate quattro anni fa sulle nevi delle Rocky Mountains. E que-

sta diversità sarà certamente il sale della Coppa. Alberto Tomba non ha un buon ricordo di Park City. Nel novembre dell'89 vi corse un «gigante» infelice vinto da Ole Christian Furuseth. E quindi i motivi legati al «gigante» di apertura della nuova Coppa sono molti: conquistare i primi 100 punti, battere i rivali, iniziare la sfida con una vittoria. Nella gradatoria di sempre dei pali larghi Alberto è al terzo posto con otto successi. Davanti a lui - irraggiungibile con 46 vittorie - Ingemar Stenmark e Gustavo Thoeni (nove). Marc Girardelli è a quota cinque.



ALFA 33 1.3 IE L. 90 CV CATALIZZATI.

Quando il piacere di guida, la potenza e persino l'ambiente restano intatti significa che è stato raggiunto un importante obiettivo. Infatti la marmitta catalitica trivalente e la sonda

lambda associate all'iniezione elettronica Multipoint riducono drasticamente l'emissione di gas inquinanti. Nello stesso tempo lo scatto e il piglio sportivo dato dal motore boxer di

1351 cm³ restano inalterati. Così Alfa 33 in versione catalizzata, oggi si propone come auto della potenza pura. **ALFA 33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITÀ.**

